

I 25MILA EURO CON GARANZIA AL 100% CONSIDERATI MODESTI

# LA LIQUIDITÀ C'È SOLO SULLA CARTA CORSA PER CAMBIARE IL DECRETO

*I dubbi del mondo produttivo. Il ritardo della Gazzetta Ufficiale*

di LAURA SALA a pagina VIII

EMERGENZA CORONAVIRUS

# LA LIQUIDITÀ C'È MA SOLO SULLA CARTA LA CORSA PER CAMBIARE IL DECRETO

*Fra i passaggi più controversi  
il prestito garantito soltanto  
entro importi di 25mila euro*

di LAURA SALA

Mentre si attende ancora la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto sulla liquidità delle imprese gli addetti ai lavori fanno i conti con procedure tortuose e farraginose. Molti i colli di bottiglia segnalati da Confindustria, da Confcommercio, dalla Confapi, che mettono a rischio l'efficacia di quella "potenza di fuoco" dei 400 miliardi che il decreto copre attraverso garanzie pubbliche sui prestiti (200 miliardi) e per potenziare l'export (200 miliardi). L'associazione bancaria (Abi) e la Sace hanno già avviato un gruppo di lavoro per capire come orientarsi nelle procedure nuove e complesse.

Confindustria si è riservata di valutare il provvedimento quando sarà possibile conoscere il testo definitivo, intanto ha elaborato un documento ad uso interno che prepara il terreno delle richieste al governo. Pur riconoscendo una "valutazione nel complesso positiva" delle

misure, l'associazione degli industriali considera troppo basso il limite di 25.000 euro per i prestiti garantiti al 100% dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Si tratterebbe in questo caso di un prestito dato in automatico dalle banche senza valutazione sul merito del credito ma, appunto, per cifre piuttosto basse. «Si dovrà ora accertare - è scritto nel documento - con quali tempi le nuove misure, che introducono diverse tipologie di coperture e alcune complessità, saranno rese operative, anche considerando la necessità per le banche di rivedere le loro procedure». Va comunque considerato che il fondo di garanzia è uno strumento ben conosciuto dalle banche ed «è verosimile che il tempo sarà compreso la minimo».

**INODI**

Più articolato il meccanismo della garanzia della Sace che copre le imprese di grandi dimensioni e per il quale «andranno verificati i tempi effettivi di messa in funzione».



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

Molti i passaggi che andrebbero snelliti. Innanzitutto l'intervento richiede prima l'emanazione di decreti attuativi. Poi è necessario mettere in piedi una procedura nuova da parte di banche e intermediari finanziari che, si sottolinea «dovranno attrezzarsi per i nuovi processi. E' comunque essenziale - è scritto nel documento interno - che la misura sia disponibile per le imprese con la massima tempestività. Confindustria si è già attivata per sollecitare il governo, Sace e il sistema bancario». C'è poi un punto che Confindustria chiede di modificare e che potrebbe aprire il terreno a

duri scontri: la disposizione in base alla quale per beneficiare delle garanzie della Sace le imprese si devono impegnare a gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali. L'associazione degli industriali sostiene che «si tratta di una materia già disciplinata da norma di legge ed è essenziale evitare di introdurre disposizioni che possano spazzare l'efficacia dell'intervento ingessando l'attività d'impresa».

Ieri, dopo l'avvio del gruppo di lavoro, Abi e Sace sono tornate a riunirsi proprio per analizzare gli aspetti operativi e le modalità per dare attuazione al decreto. Sono lo

ro i soggetti attuatori di misure da cui dipende una parte importante della ripresa economica del Paese. L'intenzione condivisa è di mettere in piedi procedure spedite per rendere operative le disposizioni e sostenere le imprese nel reperire liquidità per fronteggiare la crisi e in molti casi evitare di chiudere o ridimensionare le attività.

**LE CRITICHE DI CONFCOMMERIO**

Ieri è sceso in campo anche la Confcommercio con il presidente, Carlo Sangalli. Il decreto sulla liquidità, ha rimarcato è "una risposta parziale. Il problema centrale resta la necessità vitale oggi, e non domani, di liquidità a zero burocrazia, a Roma come a Bruxelles, e nella maniera più semplice possibile. E' una priorità assoluta - ha detto - per salvare le imprese e soprattutto per permettere a quelle che hanno chiuso di riaprire".

Un appello ad evitare troppa burocrazia è giunto anche dal presidente di Confapi, Maurizio Casasco. «Abbiamo bisogno di liquidità immediatamente - ha detto - anche una parte a fondo perduto. E soprattutto abbiamo bisogno di accelerare i processi burocratici che sono troppo lunghi e farraginosi». Quello che chiede Confapi è di poter riaprire con "un finanziamento immediato e con una catena corta di concessione".